

Scongiurata una nuova Seveso

Svanita la nube tossica Ma l'incubo di Milano è durato quasi 24 ore

Ieri all'alba è stato fatto sgomberare per alcune ore un altro stabile - L'autocisterna piena di acido è ancora da svuotare

MILANO — La nube non c'è più. A poco meno di 24 ore dal grave incidente stradale che aveva rovesciato sull'asfalto dell'autostrada migliaia di litri di acido cloridrico e solforico, gli abitanti della zona nord-ovest di Milano, e in particolare quelli di Baranzate di Bollate, possono ora tranquillizzarsi. Fino a ieri notte, però, rimanere in casa poteva risultare molto pericoloso a causa delle esaltanti e aggressive sprigionate dal piccolo fiume di cloridrico solforico che per ore ed ore è defluito dalle falde aperte nell'autocisterna rovesciata lungo lo svincolo di Fiorenza. Poi, verso le 16 di ieri, il ritorno alla normalità, quando i vigili del fuoco sono riusciti a rimettere sulle ruote il pesante veicolo e a neutralizzare quasi completamente i residui tossici che ancora si trovavano qua e là, spargen-

do intorno quintali di carbonato di sodio e altre sostanze che la calce che hanno trasformato la cloridrina in un sale inerte e innocuo. L'operazione di bonifica è stata infine completata con potenti getti d'acqua emessi da tredici idranti messi a disposizione da una fabbrica che si trova a pochi metri dal luogo dell'incidente. Alle 15,30 esatte ha anche avuto termine il gigantesco ingorgo che dal primo pomeriggio di martedì aveva paralizzato il traffico in tutta la zona dell'incidente provocando code quasi immobili di chilometri lungo l'autostrada e le altre arterie cittadine. Non c'è stata un'altra Seveso, insomma, anche se il pericolo costituito dalle «nube tossica» di cloridrina rimasta nell'aria per quasi 24 ore è stato concreto e certo non sottovalutabile. Tant'è vero che anche ieri

matina, fra le sei e le sette e mezzo, quando la nube, sia pure molto ridotta, stava diridendosi verso una zona abitata, è stato fatto evacuare un edificio in via Belgioioso a Milano. Cinque famiglie (le altre avevano preferito trascorrere altrove la notte) sono state fatte sloggiare in tutta fretta ma hanno potuto tornare a casa poco più di un'ora dopo. In mattinata Giulio Polotti, assessore comunale ai lavori pubblici e presidente della sottocommissione alla Protezione civile, ha illustrato nei particolari l'intervento di bonifica. Sul posto hanno operato anche alcuni tecnici della Montedison che hanno contribuito a rendere più efficaci le tecniche di intervento. Questa mattina riprenderanno il loro posto anche i circa 2500 lavoratori fatti e-



MILANO — I vigili del fuoco liberano l'autostrada dall'acido fuoriuscito dall'autobotte

vacuare martedì pomeriggio dagli stabilimenti che si trovano nei pressi dello svincolo autostradale. Ora si sta tentando di stabilire il metodo più sicuro per vuotare l'autobotte della cloridrina residua (alcune migliaia di litri) che non può

essere trattata in loco. È probabile che il composto venga fatto evaporare molto lentamente in modo che si disperda nell'aria in concentrazione molto ridotta e quindi non pericolosa. Intanto, ieri, il ministro per l'ecologia, Blondi, ha affermato che è

molto grave che dopo la libera circolazione per l'Europa di camion contenenti la diossina, sia possibile che in Italia avvenga tuttora senza cautela il trasporto di sostanze tossiche.

Elio Spada

Le cariche di Comiso sono «concezione dello Stato»?

ROMA — Conclusa ieri a Comiso la «tre giorni» contro i missili e fissato il prossimo appuntamento pacifista per il 22 ottobre a Roma, rimangono all'armata e i pesanti interrogativi suscitati dalla brutalità dell'intervento delle forze dell'ordine, che lunedì non avevano esitato a caricare a manganello dimostranti inermi, di stanza al cantiere della base. Sull'episodio (che aveva avuto un analogo precedente in agosto) alle numerosissime proteste levatesi in questi giorni si è aggiunta ieri un'interpellanza di senatori comunisti e della Sinistra indipendente, con la quale si chiede al governo: chi abbia dato l'ordine alla polizia di creare «nei giorni precedenti un vero clima di stato d'assedio attorno alle cittadine di Comiso e Vittoria»; chi del governo abbia disposto una mobilitazione spropositata di uomini e mezzi causando disagio e tensioni «non solo tra i manifestanti, ma anche nella popolazione»; chi ha dato ordine di intervenire contro una pacifica manifestazione, condotta con il massimo senso di

correttezza e di responsabilità; come spiega il governo la diversità del suo atteggiamento, che a Comiso è entrato in conflitto con un elemento di diritto democratico, da quello di altri governi europei, come quello tedesco e inglese, di fronte ad eguali manifestazioni pacifiste; ed infine se il governo è intenzionato a modificare il suo atteggiamento, accettando un confronto reale, sul piano ideale e politico, con tutte le forze presenti nella società italiana che sono contrarie alle decisioni prese sull'installazione dei missili nucleari e sono intenzionate a proseguire, attraverso i metodi democratici e civili che il movimento pacifista si è dato, l'iniziativa nazionale per la distensione e la pace.

Ma dal fronte governativo, per ora, va registrata soltanto una preoccupante intervista rilasciata ieri dal ministro degli Interni Scalfaro al «Corriere della Sera». «Sul merito degli incidenti di Comiso riferirò quanto prima davanti al Parlamento»,

così esordisce il ministro, per poi aggiungere: «Rimane, alla luce di quanto è accaduto a Comiso, la preoccupazione fondata che vi sia invece chi ha operato con altri scopi, con altri fini. E allora bisogna che nessuno, né il governo né le forze politiche, si lascino strumentalizzare se non si vuole provocare un turbamento serio dell'ordine pubblico che potrebbe avere effetti gravi sulla vita democratica del paese... temo vi sia anche chi punta sul peggio. È un timore, ma da questo ufficio non il dovere di prospettarlo. È più avanti... Se le forze dello Stato dovessero consentire che di fronte ai manifestanti che bloccano operai, camion ecc., la polizia non debba muoversi, l'atteggiamento delle forze dello Stato sarebbe per la pace? Non sarebbe piuttosto lasciare che la violenza raggiunga il suo fine?... Scalfaro così conclude il suo ragionamento: «Siamo davanti a una scelta politica che tocca la concezione stessa dello Stato nei suoi aspetti essenziali e che non può non avere delle conseguenze estremamente delicate per il governo».

Certo, il movimento per la pace si stupirà di aver messo in crisi la concezione dello Stato che ispira l'azione di questo governo. Sua intenzione, infatti, era quella di esercitare una «protesta pacifica», così come da

anni si fa nei paesi occidentali, dalla Repubblica federale tedesca agli Stati Uniti, senza che la polizia metta mano al manganello. Protesta che si inserisce nella libera discussione che in Italia si sta svolgendo sui temi decisivi degli armamenti.

Colpisce, nelle parole del ministro, che tutto venga ridotto ad una questione di ordine pubblico, e non una parola venga spesa per dare al problema la dignità che merita, anche sul piano ideale. Ma anche acciando il piano di discussione prospettato dal ministro, vien da chiedersi se decenni di battaglie pacifiste siano passati invano per i nostri ministri.

Altrove, lo ricorda anche l'interpellanza del Pci e della Sinistra indipendente, a nuove forme di lotta, si sono contrapposte nuove forme di repressione, nella quale è presente il riconoscimento della «non violenza» dei dimostranti. In Europa e negli Stati Uniti davanti a un dimostrante sdraiato la polizia non alza il manganello, alza il dimostrante e lo sposta. In Italia, no, e quel che è accaduto a Comiso — lo confermano decine di testimonianze insospettabili — è un segno di debolezza, più che di forza, a l'opera di uno Stato — tendente, nervoso e preoccupato anziché capace di garantire le forme civili di un dibattito essenziale, quel che è quello sulla pace.

Legge finanziaria e spesa '84 devono essere approvate entro la fine d'anno

Il Parlamento avrà la «sessione di bilancio»

Già introdotta al Senato, ora il provvedimento va in discussione alla Camera - Assicurare un esame conciso e approfondito dei più importanti documenti finanziari - Il dibattito non durerebbe più di 35 giorni, con un periodo fisso ed esclusivo di lavori

ROMA — Se legge finanziaria e bilancio statale '84 non verranno approvati entro il termine costituzionale di fine d'anno (se cioè sarà ancora una volta necessario ricorrere all'esercizio provvisorio) questo non sarà certo per colpa del Parlamento che si sta attrezzando per assicurare un esame conciso ed insieme approfondito dei più importanti documenti economico-finanziari. Lo ha fatto ieri il Senato, lo fa in queste ore la Camera. A Palazzo Madama la conferenza dei capigruppo ha infatti deciso — su proposta del presidente Francesco Cossiga ed in seguito a contatti e incontri con Nilde Jotti — di indire in via di prassi quella «sessione di bilancio» che la Camera sta discutendo e probabilmente introdurrà già oggi nel proprio regolamento.

In base alla sessione introdotta al Senato in via sperimentale, l'es-

ame del bilancio e della finanziaria comincerà nella commissione tra l'11 e il 12 ottobre per concludersi in aula tra il 25 e il 26 novembre. Immediato trasferimento della discussione alla Camera che, in base alle nuove norme varate dalla giunta per il regolamento e in discussione appunto da ieri in aula, avrà 35 giorni (perché l'esame è in seconda battuta; altrimenti il termine sale a 45 giorni) per la definitiva approvazione di finanziaria e bilancio.

Il valore politico-istituzionale della creazione della sessione è stato sottolineato, sin dalle prime battute del dibattito a Montecitorio, ieri pomeriggio, tanto dal relatore della commissione (la sinistra indipendente) quanto dal compagno Giorgio Macchiotti. Intanto vi è la dimostrazione — ha rilevato Bassanini — che riformare è possibile, che il Parlamento ha la possibilità di tornare ad essere nella stessa sede primaria di confronto dialettico

di opzioni politiche e organo capace di esprimere scelte, decisioni, indirizzi.

A quali condizioni? Di riservare all'esame di bilancio e finanziaria un periodo fisso ed esclusivo di lavori, di contingere i tempi di discussione assicurando uno «scoccolo» di tempo comune a tutti i gruppi, più un altro tempo proporzionale alle dimensioni di ciascun gruppo; di costringere il governo tanto a rispettare i termini di consegna al Parlamento dei documenti finanziari quanto a fornire conti chiari.

Certo, la sessione è solo una delle condizioni: ci vogliono modifiche al regolamento che consentano al governo per la presentazione del bilancio (anticipandone la consegna al Parlamento al 31 luglio, chiede il Pci), e nuove norme per la verifica della congruità della copertura delle leggi di spesa, ad evitare che il capo dello Stato sia costretto a rinviare

al Parlamento leggi senza copertura.

Ma attenzione anche a non considerare la sessione una pura misura anti-ostrosismo come cercano di fare i radicali. Le esigenze sono ben altre, ha sottolineato Macchiotti: rispettare la scadenza costituzionale bloccando uso e abuso dell'esercizio provvisorio, ciò che finisce per restringere a otto mesi l'effettiva efficacia del bilancio formalmente annuale; la concentrazione del dibattito e una maggiore limpidezza nel confronto tra linee e strategie della maggioranza e dell'opposizione, bloccando la perversa spirale che ha consentito al governo di ricorrere ai voti di fiducia vanificando qualsiasi dialettica. Non a caso — ha ricordato Macchiotti — l'esperienza degli anni passati è che, al massimo di opposizione «adeguata» alla maniera radicale, è corrisposto il minimo di cambiamento

dei documenti finanziari e il massimo di scarto tra previsioni e risultati della politica economico-finanziaria del governo.

Con la sessione di bilancio la Camera sta discutendo anche altre due modifiche e integrazioni rilevanti al suo attuale regolamento: per l'istituzione della «questione time» (interrogazioni rapide al governo, una sorta di botta-e-risposta all'inglese che svecchia le noiose, tradizionali forme di controllo e di ispezione), e per una nuova regolamentazione dei poteri del capigruppo, che tende in particolare a bloccare l'abuso delle richieste di votazioni a scrutinio segreto elevando il quorum dei deputati richiedenti (da 20 a 30) ed assicurando che, ove la richiesta sia avanzata da uno o più capigruppo, questi rappresentino un numero minimo di 30 deputati.

g. f. p.

Dramma della casa: sindaci di grandi città a Firenze

Incontro del Pci con la stampa - Emergenza e programmazione

ROMA — Sindaci e assessori delle città capoluogo di Regione da domani, per due giorni, esamineranno a Firenze il dramma della casa in Italia. Si discuterà sugli sfratti le case sfittite, gli espropri, gli affitti degli alloggi pubblici. Intanto in attesa della discussione della mozione sulla casa fissata al Senato per il 4 ottobre, un'altra iniziativa comunista. «Per risolvere la crisi della casa, passare dall'emergenza alla programmazione», sempre a Firenze, domani alle 11 a Palazzo dei Congressi un incontro con la stampa degli amministratori comunali e regionali. Saranno presenti il responsabile casa del Pci sero, Luciano Libertini e il presidente della Regione Toscana Gianfranco Bartolini. Sulla riunione dei sindaci Libertini ha dichiarato: «La riunione annuale assume particolare rilievo ed elementi nuovi di rischio.

Rilievo perché l'emergenza si è aggravata, in seguito all'ondata cresciuta di disdette e sfratti, al dilagare del mercato nero, dell'abusivismo, alla crisi dell'edilizia pubblica, alla decadenza di leggi essenziali. Tutto è, davvero, allo sfascio. I rischi derivano da un canto dalla possibilità che si torni a parlare di emergenza, e dall'altro che la nuova direzione del Comune di Firenze pesti in senso sbagliato nella riunione. La nuova maggioranza che governa questo Comune e che ha espresso l'invito agli altri sindaci, è su di una china pericolosa, e magari immagina di risolvere la crisi abitativa con qualche tampona e aprendo le porte alla liberalizzazione selvaggia. Invece, si tratta di capire che l'emergenza non si cura con l'emergenza, ma andando alla radice dei problemi con una serie programmatica e un nuovo sviluppo.

Si aggrava la situazione del servizio della RAI-TV

Documento del CdA - Dichiarazione di Pirastu, Tecce e Vecchi

ROMA — Ancora promesse sulla regolamentazione delle emittenti private. Il governo — ha affermato il ministro delle Poste Gas, intervenendo alla commissione Trasporti della Camera — assumerà un'iniziativa sollecita per presentare una proposta legislativa. C'è intanto da registrare una presa di posizione del consiglio di amministrazione della RAI che dopo aver denunciato di avere più volte sollecitato le forze politiche a provvedere con urgenza alla regolamentazione dell'emittenza privata, ha sottolineato che la mancanza di regolamentazione e di aggiornamento della legge 103 ha

consentito forme di concorrenza sleale che alterano le dinamiche del mercato con gravi conseguenze sugli oneri gestionali che prefigura uno «stato economico dell'azione tale da destare preoccupazione, valutando il rischio di un progressivo indebolimento del ruolo della RAI. Il consiglio di amministrazione invita perciò l'azienda ad orientare la produzione al duplice obiettivo della valorizzazione della qualità dei programmi e sottolinea l'urgenza di un adeguamento delle entrate (una più equilibrata manovra sulla pubblicità e sul canone e l'individuazione di altri preventivi).

Secondo il consiglio d'amministrazione la RAI non deve attendere passivamente le decisioni riguardanti il servizio pubblico, ma deve svolgere un ruolo attivo di informazione e di sollecitazione nei confronti degli organi istituzionali, delle forze politiche e dei gruppi parlamentari da cui è auspicabile possano venire prospettive e concrete decisioni in relazione ai gravi problemi del servizio pubblico. Sull'ordine del giorno Ignazio Pirastu, Giorgio Tecce e Armando Vecchi, consiglieri d'amministrazione designati dal Pci hanno dichiarato: «L'iniziativa di estendere alla situazione generale della RAI l'ordi-

In commissione giustizia

Nuovi intralci dc per la legge sulla tutela sessuale

ROMA — C'era la possibilità, ieri, alla commissione Giustizia della Camera, di imprimere un sollecito iter alle proposte di legge (una del Pci, altre due rispettivamente della Dc e di iniziativa popolare) a tutela della libertà sessuale, ma la Dc e altri gruppi l'hanno per ora accantonata.

Dopo molti mesi, il problema è stato ripreso ieri in esame essendo stata tempestivamente ripresentati progetti dal Pci e dalla Dc ed essendo stato ripescato anche una proposta di iniziativa popolare. Il Pci ha ripreso nella sua proposta il testo che, nella passata legislatura era stato approvato dalla commissione Giustizia, e che però s'era poi bloccato in aula per un colpo di mano della Dc. Il progetto di legge, in base al quale la società editrice «l'Espresso» ha proposto ricorso al tribunale amministrativo sollevando questione di illegittimità costituzionale sull'attribuzione di poteri al garante previsti dall'articolo 5 della legge sull'editoria e chiedendo l'annullamento della diffida a riprendere la pubblicazione del quotidiano.

A Sinopoli è stato chiesto di riferire sull'assetto definitivo del «Corriere della Sera» dopo il 21 agosto, nonché sugli sviluppi della vicenda di «Paese Sera». Durante la riunione è stata anche sollecitata l'audizione di un rappresentante del governo sulla crisi dell'«Ente nazionale cellulosa e carta».

La compagnia Bottari — che ha accettato di riprendere il suo ruolo di relatore anche in considerazione dello sviluppo che nel frattempo ha avuto il movimento delle donne che sostiene la proposta — nell'avviare la discussione ha chiesto il consenso del vari gruppi a un iter abbreviato. Consenso dato, per il Pci, dal compagno Macis, e dalla Sinistra indipendente e dal MSI, e invece negato dagli altri e in particolare dalla Dc. Per lo scudo crociato, l'on. Casini ha riproposto tutte le argomentazioni dei movimenti integralisti cattolici e ribadita la stessa posizione che, nella passata legislatura impedì l'approvazione della legge «Montedison». «La posizione democristiana — osserva il gruppo comunista in un comunicato — costringerà la commissione a un ulteriore lavoro», che avrà inizio la settimana prossima con un supplemento di relazione da parte della compagnia Bottari. I comunisti, peraltro, ci ha dichiarato il compagno Macis, responsabile del gruppo nella commissione Giustizia, si augurano che la posizione ultranzista dell'on. Casini rimanga isolata non solo dagli altri gruppi, ma anche all'interno di quello democristiano, di modo che si possa pervenire rapidamente, dopo un serrato esame in commissione, al dibattito d'aula.

Il progetto sulla violenza sessuale — nel testo già approvato in commissione nella passata legislatura — fissa le seguenti norme, che modificano la legislazione penale in vigore: 1) il reato di violenza sessuale è ricompreso fra i delitti contro la persona; 2) la persecuzione di ufficio (e non su querela di parte); 3) la costituzione di parte civile nel processo da parte di Associazioni e movimenti; 4) il processo a porte aperte, con divieto di porre alla vittima della violenza domande lesive della sua vita privata; 5) la istituzione del reato di violenza di gruppo; 6) la previsione del reato di sequestro di persona allo scopo di commettere violenza sessuale; 7) la necessità di far fronte ad una unificazione del reato di libidine violenta con quello di violenza carnale violenta, sotto la fattispecie di atti di violenza sessuale.

Per gli ergastolani «ravveduti» scarcerazione dopo 25 anni

ROMA — Gli ergastolani che abbiano dato prova di «partecipazione all'opera di rieducazione», in altre parole che abbiano tenuto un comportamento tale da far ritenere sicuro il ravvedimento, potranno essere rimessi in libertà condizionale tre anni e 25 giorni prima del termine oggi previsto per godere del beneficio, cioè 28 anni. La Corte costituzionale ha dichiarato in contrasto con la nostra carta fondamentale l'art. 54 delle norme sull'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975) nella parte in cui, al fine del calcolo della pena minima detentiva dopo la quale è concepibile la libertà condizionale, non prevede la possibilità di concedere anche a chi è condannato all'ergastolo «l'abbuono» dei periodi di riduzione della pena (20 giorni per ogni semestre scontato) attribuibili in caso di buona condotta.

I giudici chiedono di arrestare il deputato missino Abbatangelo

ROMA — La magistratura di Napoli ha inviato alla Camera la richiesta di autorizzazione all'arresto del deputato missino Massimo Abbatangelo che deve scontare due anni di reclusione per una sentenza passata in giudicato. I fatti che hanno portato alla condanna e alla richiesta di arresto risalgono al 1971 quando un gruppo di fascisti assaltarono una sezione del Pci lanciando anche bombe molotov. Alla fine della scorsa legislatura la giunta per le autorizzazioni a procedere si pronunciò contro l'arresto di Abbatangelo ma l'assemblea, cui spetta la decisione finale, non fece in tempo a pronunciarsi per l'anticipato scioglimento delle camere.

Crisi editoria, dibattito in commissione alla Camera

ROMA — È proseguito ieri alla Commissione Interni della Camera, il dibattito sulla relazione svolta la scorsa settimana dal prof. Mario Sinopoli, garante dell'attuazione della legge sull'editoria. Sinopoli ha esposto al commissari la situazione del «Globo», per il quale la società editrice «l'Espresso» ha proposto ricorso al tribunale amministrativo sollevando questione di illegittimità costituzionale sull'attribuzione di poteri al garante previsti dall'articolo 5 della legge sull'editoria e chiedendo l'annullamento della diffida a riprendere la pubblicazione del quotidiano.

A Sinopoli è stato chiesto di riferire sull'assetto definitivo del «Corriere della Sera» dopo il 21 agosto, nonché sugli sviluppi della vicenda di «Paese Sera». Durante la riunione è stata anche sollecitata l'audizione di un rappresentante del governo sulla crisi dell'«Ente nazionale cellulosa e carta».

La scomparsa della compagna Mimma Eugenia Chiostergi

ROMA — È morta la compagna Mimma Eugenia Chiostergi Tuscher. I familiari ne hanno dato notizia a tumultuosa avvenuta. Figlia dell'antifascista repubblicano Chiostergi (che fu anche vicepresidente della Camera), la compagna Mimma ha speso tutta la sua vita per gli ideali della libertà e della pace. Nata a Ginevra nel 1917, Mimma Chiostergi è stata dapprima iscritta al partito repubblicano svizzero, poi al partito del lavoro ed infine, nel 1942, al Pci. Ha avuto molti incarichi politici ed è stata eletta deputata in Svizzera. In Italia è stata dirigente nazionale del sindacato tessili.

Il partito
L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata oggi giovedì 29 alle ore 15,30.
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi giovedì 29 SETTEMBRE.

MOSTRA D'OLTREMARE NAPOLI
30 SETTEMBRE - 3 OTTOBRE 1983

2ª RASSEGNA DELLE APPARECCHIATURE PER VIDEOREGISTRAZIONE, ALTA FEDELTA', CAR STEREO E MUSICA INCISA
APERTURA AL PUBBLICO: 10 - 21

ORGANIZZAZIONE: MOSTRA D'OLTREMARE E DEL LAVORO ITALIANO NEL MONDO 80125 NAPOLI - PIAZZALE TÈCCHIO, 51/50 - TEL. 614922 - 616642
in collaborazione con: Associazione Commercianti Radio - Televisione - Elettrodomestici Dschl ed affini aderenti ad ASCOM

Città di Firenze Palazzo Strozzi

13 BIENNALE MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE ANTIQUARIATO
17 Settembre - 9 Ottobre 1983